

A.R., donna di anni 46. Sono a domicilio per un intervento difficile.

La paziente è stata dimessa dall'ospedale con diagnosi di adenocarcinoma del bronco lobare superiore destro, con elevato grado di atipia, con irregolari addensamenti parenchimali nel lobo superiore destro, tumefazioni milari, invasione dei linfonodi, metastasi epatiche, metastasi ossee diffuse a tutto lo scheletro e con associato versamento pleurico di grado medio. Stadio T4 N3 M1. Terapia domiciliare con: Tranex, 1 fiala per 3/die; Botrophase, 1 fiala/die; Codeinol, 15 gocce per 2/die; Durogesic 25 mg, 1 cerotto ogni 3 giorni; Laroxil, 3 gtt. H9 e ore 15 gtt. H23; Toradol i.m., al bisogno; Zantac 300 mg, 1 cp la sera.

A.R. sostiene la sua condizione con una grande dignità, o così almeno mi pare. E' seduta a letto, non può sdraiarsi né può muoversi a causa della tosse (COUCH – Lyng, bed, agg.; - motion agg.). Si è fatta somministrare il Toradol pochi istanti prima della visita ed ora è davanti a me, disponibile, grata perché ho chiesto a tutti i parenti di uscire (MIND, Company – aversion to, - alone when, amel).

Mi parla del suo inarrestabile desiderio di piangere, ma di non sopportare di essere vista né consolata (MIND, Weeping, - involuntary; - alone; - consolation agg.); della sua stanchezza e del desiderio di lasciarsi andare (MIND – Death, desires); della tosse, dei dolori; della sua cagnetta che in ospedale le è mancata tanto, che le è molto affezionata, ma che è troppo “appiccicosa” e, certe volte, la “sfinisce”.

Mi parla anche della sua rabbia, se viene trattata con dolcezza, che diventa parossistica ed incontrollabile prima delle mestruazioni (MIND, Anger – consoled, when; - menses, before), rivolta anche verso la cagnetta, che tanto ama. Infine mi racconta del suo amore per il ballo, sin da ragazza. Riusciva a ballare anche per quattro ore di seguito e questo guariva tutti i suoi malesseri, alla fine si sentiva “svuotata e felice” (MIND, Dancing – desires; - amel).

A visita finita, prima ancora della prescrizione, entra suo marito e lei sbianca in viso e comincia ad accusare vampi di calore molto intense (MIND, Aversion – husband; GENERALS, Heat – flushes of). In base a questi sintomi prescrivo Sepia, alla dose 6LM in gocce, 5 al giorno; elimino tutti gli altri farmaci, lasciando uno spiraglio per il potente analgesico, da usare in casi estremi e con la raccomandazione di chiamarmi per qualsiasi evenienza. Il dosaggio LM mi garantisce la dolcezza dell'azione la ripetizione evita che il medicamento venga antidotato dagli altri farmaci concomitanti. Mi sembra di aver fatto un buon lavoro.

Tre giorni dopo mi chiama suo marito, dicendomi che subito dopo la prima somministrazione M.A. cominciò a piangere ininterrottamente, un pianto violento e convulso, poi ebbe la sensazione di soffocare. Fu portata all'ospedale, ricoverata, ma fatta uscire dopo 48 ore, perché non si era rilevato alcunchè di nuovo.

Mi chiama poi sua cognata, esperta paziente omeopatica, dicendomi che M.A. le aveva confidato di avere sentito subito dopo una forte rabbia che non poteva esprimere, poi il pianto e poi la difficoltà respiratoria. Ora M.A. aveva paura di reiniziare la terapia. A risento giorni dopo, telefonicamente. Mi dice che ha paura, che non

sopporta piangere, che teme che riprendendo le gocce risucceda di nuovo. Le rispondo che l'unico fatto da temere nella sua condizione è che tutto rimanga così.

Ribatte che capisce, ma che non sopporta piangere.